

finanziari che consentirono, in seguito, durante gli anni del suo Assessorato di arrivare alla quindicesima edizione nel 2007 con la retrospettiva di Raul Ruiz tenuta alla Festa del Cinema di Roma, grazie a Bettini.

Potrei ancora continuare ma la cosa più importante per me fu il segno della sua amicizia. Per me era il comunista più libero e irregolare che ho conosciuto, volto all'utopia con i piedi per terra e all'improvvisazione. Con *La sua droga si chiama Julie* fece il suo ingresso Annamaria: si erano conosciuti con Gianni sui banchi del liceo ma poi ognuno aveva preso una strada diversa e si erano ritrovati con quel film di Truffaut che su loro richiesta feci proiettare all'Officina: ri-amati e sposati. Anche questa fu una impennata cinematografica piena di gioia e di fantasia, specchio del suo carattere di pensiero e di ragione. La malattia non doveva interrompere una vita ancora così piena di sorprese e di svolte; aveva una serie di progetti da mandare avanti, sul cinema e sulla politica, sulla filosofia, sulla musica. E su Pasolini del quale aveva curato la grande Retrospettiva già presentata in Spagna, attualmente a Parigi e presto a Roma e Berlino.

Mi piace concludere questa nota con le parole di Goffredo Bettini sul 'Manifesto': 'Ha attraversato la malattia con la saggezza di un filosofo e l'occhio innocente di un bambino che fa finta di credere che la morte non arriverà mai'.